

Soggetto: una storia per la newsletter
Destinatario: "lanostrastoria@simer.it" <lanostrastoria@simer.it>
Mittente:
Data: 10/01/2014 12:29

Quella diagnosi non lasciava scampo a incertezze, tanto che il Ginecologo chiuse il suo resoconto con questa frase: "... quindi non potrà avere figli per vie naturali". La confusione si impossessò di me al punto che non riuscivo a concentrarmi su niente, né sul problema né sulla soluzione, ma una soluzione ci doveva pur essere! Non aveva detto che dovevo rinunciare in assoluto all'idea di un figlio, ma all'idea di averlo spontaneamente. All'epoca il mondo della fecondazione assistita mi era del tutto sconosciuto, sapevo solo che ci volevo entrare e in fretta. A Gennaio ho contattato il centro, a Maggio sono rimasta incinta. Una sola blastocisti trasferita in utero, dopo avere sfiorato il rischio di iperstimolazione (che avrebbe rappresentato una temporanea battuta di arresto) e via verso la meta. Lorenzo tra poco compie 6 anni, sanissimo, sveglio, interessato al mondo. Il regalo, a mio avviso, più bello che gli abbiamo fatto nel corso di questi anni è stato donargli un fratello. Per me e mio marito è voluto dire rivivere da capo tensione emotiva e stress psico-fisico derivanti da queste esperienze, non per due, ma per ben tre volte, perché sfortunatamente il secondo tentativo fallì. Al terzo nacque Samuele, 3 anni compiuti, 3 anni di amore -ricambiato- per il fratello.

Quando la scienza è al servizio dei sogni

Sara, mamma di Lorenzo e Samuele